Anno VII - 1854 - N. 249

L'OPINIONE

Lunedì 11 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street, City, 166.

TORINO 10 SETTEMBRE

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

Le rivelazioni che abbiamo avute da Vienna intorno al tenore dell'ultima risposta della Russia alle quattro proposizioni, ci pongono in grado di giudicare con sufficente sicurezza sull'attuale situazione della quistione orientale, sebbene non si conosca il testo medesimo della nota.

Il rifiuto della Russia era preveduto, e quindi l'attenzione del pubblico non era diretta tanto a con[illegible] quale sarebbe stata la risposta della Russia, quanto piuttosto a vedere quale attitudine avrebbero presa l'Austria e la Prussia in conseguenza di quel rifiuto. I precedenti lasciavano luogo a supporre che la Prussia non si sarebbe smossa dalle sue simpatie russe, ma dall'Austria si attendeva che avesse a considerare il rifiuto come un *casus belli*. Almeno tali erano i sentimenti che predominavano nella stampa semiufficiale di Francia e d'Inghilterra, e tali erano pure le conclusioni che avrebbero dovuto dedursi dal linguaggio dei giornali più influenti di Vienna e Berlino, anzi di quei giornali stessi che ostensibilmente sono riconosciuti per avere ispirazioni ufficiali.

In quanto alla Prussia l'opinione pubblica non poteva ingannarsi, e la corte di Berlino ha almeno il merito di non aver mai dissimulate le sue simpatie russe. L'Europa non è quindi presa, in certo modo, alla sprovvista dalle dichiarazioni e dall'atteggiamento della Prussia, nè queste si prestano ad estesi commenti. La Russia ha nella Prussia un alleato fedele e costante, che l'assiste, dapprima colla sua neutralità, e quando farà d'uopo, anche colle armi. Ciò era chiaro sino dal principio della quistione, non fu mai messo in dubbio con qualche fondamento, e non havvi motivo a supporre che il re di Prussia abbia a dipartirsi da questa politica, se non fosse per avventura la preponderanza che acquistasse l'espressione dell'opinione pubblica. Ma per giungere a questo punto sarebbe necessario che la Prussia fosse sinceramente costituzionale non solo nelle forme, ma anche nello spirito. Essa per ora non lo è, e non potrebbe diventarlo che mediante una rivoluzione; e la Prussia non è ancora matura per una rivoluzione costituzionale.

Altrettanto più importante è l'investigare e riconoscere l'attitudine dell'Austria, che fu argomento di tante controversie. Mentre i giornali ministeriali di Francia e d'Inghilterra affettavano di credere alla sincerità delle simpatie austriache per l'Occidente, mentre il *Moniteur* sembrava far appoggio sull'alleanza austriaca, e i ministri inglesi prendevano la difesa della politica austriaca in pieno parlamento, i giornali indipendenti e l'opinione pubblica in generale non avevano e non hanno fiducia nell'Austria, sono convinti che l'azione di questa potenza è sempre guidata da un segreto accordo col gabinetto di Pietroborgo, e che tutte le sue dimostrazioni diplomatiche e militari contro la Russia non hanno altro scopo che di guadagnare tempo per se e per la Russia stessa, onde compiere gli armamenti che nel pensiero delle tre potenze del nord debbono porre la loro coalizione in situazione di combattere efficacemente le potenze occidentali e le diverse forme di rivoluzione da essi rappresentate.

Noi apparteniamo al numero di coloro che non credono alla sincerità dell'Austria nelle sue dimostrazioni di simpatia verso le potenze occidentali. Sarebbe certamente difficile il sostenere che vi sia un formale segreto accordo fra i gabinetti di Vienna e Pietroborgo; ma possiamo invece asserire con tutta certezza che questo segreto accordo esiste fra alcuni individui dell'aristocrazia austriaca, che sono i più influenti alla corte di Vienna, ed altri individui altrettanto influenti alla corte di Pietroborgo.

A questo accordo è da attribuirsi se la Russia non ha dichiarato essa medesima la guerra all'Austria, come era in pensiero di alcuni diplomatici e militari russi, allorquando l'Austria incominciò a concentrare le sue truppe in Gallizia e nella Transilvania. Quei diplomatici e militari osservarono non senza fondamento che una vittoria dei russi sugli austriaci avrebbe ristabilito il prestigio delle armi russe compromesse sul Danubio, e a fronte degli incompleti armamenti dell'Austria tale risultato sarebbe stato facile ad ottenersi.

Ma i russofili alla corte di Vienna trovarono mezzo di assicurare la Russia che a certe condizioni l'Austria non avrebbe mai dichiarata la guerra alla Russia, e lo czar trovò ammissibili quelle condizioni, che consistono specialmente nell'abbandono dei principati danubiani, e nella libertà della navigazione sul Danubio. Questo è il segreto accordo che sussiste fra Vienna e Pietroborgo, che non è certamente passato per le vie diplomatiche, ma altrettanto certo quanto i suoi effetti si manifestano nella piega che prende ora la politica austriaca.

Il *Corriere italiano* che riceve le sue ispirazioni dal ministro degli interni Bach, annuncia che il governo austriaco ha preso la determinazione di non considerare il rifiuto della Russia come un *casus belli*. Da altre fonti, la di cui autenticità ci viene garantita, veniamo a sapere che l'Austria persiste bensì a ritenere le quattro proposizioni anglo-francesi come basi delle trattative di pace, ma che non prenderà le armi per obbligare la Russia ad accettarle, e continuerà a mantenere la neutralità.

Ridotte queste dichiarazioni al loro più semplice significato non si può dedurre altro dalle medesime se non che l'Austria in via diplomatica starà colle potenze occidentali, appoggiando le quattro proposizioni, come si è obbligata colla nota dell'8 agosto; in via di fatto starà colla Russia conservando la sua neutralità già riconosciuta vantaggiosa a quella potenza; cioè colle parole l'Austria sta dal lato delle potenze, coi fatti tiene dalla Russia. Ciò è ormai così evidente che non comprendiamo come si possa ancora avere un'opinione diversa sulla politica austriaca. Che l'Austria proceda in questa guisa per fare un servizio alla Russia spontaneamente e a di lei insaputa non è supponibile nè credibile; è d'uopo quindi che la politica austriaca sia l'effetto di un segreto accordo colla Russia, segreto che ora viene a divulgarsi. Non è neppure da credersi che l'Austria serva la Russia senza compenso, e che l'Austria non abbia durato fatica per ottenere questo compenso. Ma alfine lo ha ottenuto approfittando abilmente delle circostanze, e soprattutto dei disastri toccati all'esercito russo sul Danubio.

Per giustificare il suo procedere in faccia alle potenze occidentali, l'Austria sostiene che lo sgombro dei principati, già rifiutato dalla Russia alle intimazioni delle potenze occidentali è dovuto alla sua attitudine di neutralità armata, e che questa medesima attitudine produrrà in seguito l'accettazione delle quattro proposizioni per parte della Russia, senza che l'Austria dichiari la guerra. Ma la conseguenza è altrettanto falsa come la premessa. I russi sgombrano i principati perchè, battuti a Silistria, incalzati dai turchi, decimati dalle malattie nella Dobrugia e minacciati nella Crimea, non avrebbero potuto resistere all'azione combinata degli eserciti e delle flotte alleate.

La questione poteva nascere intorno all'estrema linea della ritirata dei russi, cioè intorno alla linea del Sereth o del Pruth. Sul Sereth la ritirata era puramente strategica; sul Pruth era strategica e politica insieme. La Russia preferì quest'ultima, perchè una ritirata politica è sempre meno disonorevole che una ritirata militare, e perchè si dava alla medesima l'aspetto di una concessione, e non di una necessità. L'Austria è in sostanza affatto innocente di questa ritirata, sebbene vi abbia prestato nome e apparenze politiche e conseguito un vantaggio materiale, l'occupazione della Valacchia.

Nello stesso modo se la fortuna della guerra sarà ulteriormente avversa alla Russia, si suppone che la Russia possa essere costretta ad accettare le quattro proposizioni, e l'Austria colla sua attitudine di neutralità armata somministrerà di nuovo il pretesto per coprire la disfatta della Russia e far considerare la sua adesione ai quattro punti, come una concessione politica, e non come una necessità di guerra. Ma le potenze occidentali non si ingannarono sul vero senso dello sgombro dei principati, e così non si faranno illusione in seguito, e giusta le riserve già espresse aggiungeranno nuove condizioni alle quattro proposizioni, tenendo conto del risultato e dei successi delle loro armi.

L'intenzione della Russia è ora di tenersi sulla difensiva entro i confini del proprio impero. L'avvicinarsi dell'inverno, e la neutralità austriaca e prussiana, giovano mirabilmente a questo progetto; gli alleati potranno conquistare le fortezze del mar Baltico e del mar Nero, occupare tutte le piazze marittime, rovinare tutto il commercio e l'industria della Russia, senza che questa potenza trincerata nelle sue posizioni interne sia costretta a cedere. Non è da supporsi che gli alleati vogliano assalirla in quelle posizioni esponendosi a tutte le difficoltà di una campagna in regioni deserte ed inospitali, e sino a tanto che la Prussia e l'Austria coprono le provincie polacche, la Livonia e la Curlandia, le parti più vulnerabili dell'impero non hanno nulla a temere.

Potranno le potenze occidentali continuare la guerra a queste condizioni? Non saranno costrette alfine a presentare un *ultimatum* all'Austria e alla Prussia? Sino ad ora le potenze orientali rassomigliano ad un generale che vorrebbe dare l'assalto ad una fortezza, e che per evitare di prendere le opere avvanzate che coprono l'unico lato vulnerabile della medesima, perde il tempo in assalti inutili sulle parti invulnerabili. Alla fine quel generale dovrà decidersi di attaccare le opere avanzate e di penetrare nella fortezza passando sulle rovine delle medesime.

La presa di Sebastopoli, di Cronstadt, e persino quella di Pietroborgo, non produrranno sulla Russia maggior effetto della presa di Bomarsund. Ma quando gli alleati assaliranno la Russia dal lato della Polonia e dell'Ungheria passando sul corpo alla Prussia e all'Austria, allora la potenza della Russia sarà rotta anche nella sua resistenza passiva, e l'opera della civiltà e della libertà avrà ottenuto il suo compimento.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Se biasimiamo i comuni, i quali sono proclivi a spese o superflue o che si possono rimandare a tempi propizi, onde non aggravare di troppo i contribuenti, non possiamo però astenerci dal lodare quelli che non risparmiano sacrifici per promuovere la pubblica istruzione.

È generale la nobil gara dei municipii nell'estendere l'insegnamento sì primario che secondario e nell'iniziare gli studi tecnici. Reiterate volte abbiamo richiamata l'attenzione del governo sulla necessità di istituire nei collegi il corso speciale allato al corso classico.

Vediamo che i municipii non attendono l'impulso e l'eccitamento del governo per soddisfare a questo bisogno. Una lettera circolare del provveditore agli studi della provincia d'Alessandria annunzia aver il municipio alessandrino deliberato di aprire nel collegio convitto un corso speciale, come è determinato nella seduta del 4 ottobre 1848 e ripartito in cinque anni, nei quali s'insegnano:

1. Religione
2. Lettere italiane
3. Matematiche elementari
4. Storia antica e moderna, e geografia in sussidio della storia
5. Geografia statistico-commerciale
6. Disegno
7. Storia naturale
8. Fisico-chimica applicata alle arti
9. Meccanica applicata alle arti
10. Lingua francese
11. Lingua inglese
12. Lingua tedesca.

Asti, che non è mai stata ultima nelle utili riforme, avrà essa pure nel prossimo anno scolastico un corso tecnico nel collegio convitto, avendo già il suo consiglio comunale addottate le determinazioni relative.

Qual prova più patente del desiderio che è vivo in tutti di diffondere l'insegnamento e del modo con cui i comuni apprezzano l'istruzione tecnica?

Ma i sacrifici dei municipii non sarebbero interamente compensati se i corsi speciali istituiti nei collegi convitti non producessero per ciò che riguarda la carriera degli alunni, gli stessi effetti civili dei corsi aperti nei collegi nazionali.

Il ministero lo comprese, e sentiamo che i corsi speciali dei collegi d'Alessandria e di Asti sono in tutto parificati a quelli dei collegi nazionali. Per tal guisa, i genitori che inviano i loro figli a quelle scuole non solo provvedono alle loro istruzione, ma agevolano pure ad essi il percorrere la carriera amministrativa.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN MODENA. Le condizioni politiche del ducato di Modena inspirano gravi timori al governo.

Dopo avere con decreto inserito nel *Messaggiere di Modena* del 4 corrente ordinato il disarmo generale della città e comune di Carrara, attesi i ripetuti gravissimi delitti di omicidio proditorio e di ferimento che vi si commettono, sebbene non vi sia lo statuto e la libertà della stampa, il ministero di buon governo ha pubblicata la seguente notificanza, di cui non vogliamo privare i nostri lettori:

I proprietari delle cave di marmo nei comuni di Massa e Carrara presenteranno alle autorità politiche e locali una completa nota nominativa di tutti i rispettivi lavoranti e degli individui componenti sopra luogo le loro famiglie. Tale nota dovrà altresì indicare l'arte di ciascuno, il rispettivo paese nativo, non che la località del loro domicilio, ed il proprietario della casa. La nota medesima dovrà presentarsi entro 24 ore dalla pubblicazione delle presenti misure di buon governo.

I proprietari predetti denunzieranno preventivamente all'uffizio politico qualsiasi variazione che intendessero praticare nel personale dei lavoratori.

Avviseranno le rispettive polizie allorchè siano per mettere in libertà lavoranti, qualunque ne sia il numero, tanto per causa di decremento di lavoro, quanto per qualunque altro titolo, e ciò otto giorni prima, all'oggetto di poter inviare ai loro paesi i lavoratori a cui si dà licenza.

Terranno occupati i lavoratori tutto il corso della giornata, loro concedendo interpolato riposo, per evitare che vadano nella mattina tardi al lavoro, e l'abbandonino due o tre ore prima di sera, dovendo essi all'imbrunire della sera stessa recarsi alle loro abitazioni, e non trattenersi a formare unione di più individui in Massa, in Carrara, od altrove.

Non potranno licenziare alcuno dei lavoratori senza il preventivo avviso di dieci giorni: in ogni caso il licenziamento deve seguire in diverse limitate partite, ed i forestieri nel licenziamento stesso saranno preferiti ai terrieri.

Avviseranno sollecitamente le rispettive polizie riguardo a quei lavoranti la di cui condotta durante il lavoro desse luogo ad osservazioni sia rispetto alla morale che ai principii politici

Non potranno accettare alla propria dipendenza lavoratori esteri quando questi non siano muniti di regolari recapiti di giro, riconosciuti per tali dall'autorità politica locale.

I proprietari, per le trasgressioni in cui cadessero: gli operai, per le mancanze che commettessero, saranno puniti in via politica, i primi con pena pecuniaria d'italiane lire 50 alle 400, a seconda dei casi, da erogarsi in oggetti di pubblica beneficenza, gli altri con pena afflittiva più o meno grave a norma delle circostanze.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 3 al 9 settembre.

Viaggiatori N. 14,815	L.	20,509 10
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,277 55
Merci a piccola velocità	»	4,949 39
Totale nella settimana	L.	26,736 04
Prodotto anteriore	»	731,457 85
Totale generale	L.	758,193 89

Cumiana, 8. Ci scrivono: La scelta del nuovo sindaco cadde sulla persona del cav. Domenico Carutti che voi conoscete come egregio scrittore ed un uomo di tenace dirittura. C'è quindi a sperare che le cose municipali abbiano da prendere un miglior indirizzo e vogliano esser condotte veramente secondo l'interesse generale. E molte cose veramente aspetta il paese dalla nuova amministrazione, fra cui principalmente una strada che di qui metta in linea retta alla ferrovia di Pinerolo, strada che non è lunga più di tre miglia, e che ora trovasi assai in cattivo stato, e quasi diceva impraticabile: ciò che non è cosa da potersi comportare per un comune così cospicuo come è

quello di Cumiana. Poi c'è da pensare ad un miglior indirizzo delle scuole; ad una più savia e più vantaggiosa amministrazione dei beni comunali; all'istituzione d'un asilo infantile, già tentata una volta e certo possibile ad ottenersi, quando ci sia volonteroso concorso; infine all'organizzazione della guardia nazionale, che qui, come pur troppo in quasi tutti i comuni rurali, non esiste che di nome e nelle persone del tamburino e dell'aiutante.

Ieri ci fu qui la festa del paese. Si lasciarono, ben inteso, da parte processioni e balli e baldorie: son tempi piuttosto calamitosi per questi paesi vinicoli e nell'apprensione in cui si è di un disastroso morbo. In vece la benemerita società dei dilettanti filodrammatici diede la sera una rappresentazione a favor dei poveri. Questa società, che vorrà, speriamo, sostenersi anche per l'avvenire colla stessa generosa e concorde alacrità, è una delle buone cose di Cumiana e prova che il comune potrebbe far di più e bene anche nell'altra beneficenza.

Arresti. — Genova, 9 settembre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Qualche giornale parlò d'arresti operati gli scorsi giorni in una bettola di Sampierdarena; notò che degli arrestati alcuni erano militari (reggimento guardie), altri no; che fra i primi un sergente venne tosto rilasciato; e affacciò cause politiche, dalla voce pubblica poi specificate in un tentativo di subordinazione. Molti assicurano che per taluno dei non militari arrestati si tratterebbe anche di delitto comune, e (ci assicurano) di furto. A noi non consta nè d'una cosa nè dell'altra; crediamo in ogni caso sia affare di nessuna importanza. »

Notizie sanitarie. — Il cholera si è manifestato a Reggio di Modena e nei paesi circonvicini qualche giorno fa, e che parimenti a Ferrara nella guarnigione austriaca si erano manifestati varii casi, ma la città conservavasi finora immune.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Redazione della *Gazzetta del Popolo*	L. 100
N. N.	» 5
Delsoglio Marco	» 20
Bonelli cav. Gaetano, dirett. dei telegrafi	» 250
Cacherano di Bricherasio cav.	» 10
Cottin avv. Giacinto	» 100
Allora Antonio	» 10
Dallosta Lorenzo, regio notaio	» 100
Rebuffo di Traves conte Gaspare	» 100
Gaffolio prof. teologo Biagio	» 5
Balestra Tommaso	» 5
Sperino dottore	» 20
Bersezio avv. Secondo	» 50
Bertini cav. vice-sindaco	» 50
P. V. vedova	» 10
Dupré padre e figli	» 150
Botta Giacomo	» 15
Totale generale L. 3,761.	

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 7 settembre. Qui sentiamo gli effetti delle peripezie passate delle quali pur troppo il nostro paese risentirà per molto tempo le conseguenze. Oggi è uscita la seconda sentenza militare che condanna 6 alla fucilazione, e 12 ai ferri chi a vita chi a diversi anni; fra i primi cinque sono di quelli che un tempo hanno dimorato costì e fra questi un certo Franzoni che si diceva commesso viaggiatore di commercio.

(Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Calabrese*, giunto a Genova il 9 da Napoli, che lasciò il 6 corrente, reca notizie sempre tristissime di Messina. La città rimase 48 ore senza ricevere provviste di viveri dalla campagna; miseria e fame nel popolo rimasto; *nessuna provvidenza* governativa, salvo l'invio da Napoli di medici e medicinali, e di becchini che colà non si potevano trovare ad alcun prezzo, rimanendo i morti insepolti più giorni. Fuga delle persone agiate, e delle autorità; la sola cittadella finora immune dal morbo.

Lo stesso piroscafo reca che il cholera si dilata nelle provincie di Lecce e di Taranto.

Palermo, 4 settembre. Scrivono sotto questa data, da quella città, al *Corriere Mercantile*:

« Mi sento felice di potervi annunziare che il miglioramento nel nostro stato sanitario ha fatto rapido progresso, come l'osserverete nella nota in piede compilata dal giornale uffiziale, ed anche ieri ed oggi il numero dei decessi è assai diminuito. Ma se qui godiamo della grazia accordataci dall'Altissimo, dobbiamo compiangere la disgraziata sorte dell'infelice Messina dove il flagello, per quanto si legge nel giornale uffiziale, fa orrende stragi; abbandonata essendo la popolazione, come anche noi lo vedemmo nel 1837, da medici ed altre persone di cui l'assistenza e presenza in simile posizione è di urgenza, anzi indispensabile. Anche sopra Messina le cure del governo si sono estese: sul suo invito, parecchi uomini della scienza ed altri di assistenza sonosi imbarcati il 1° del corrente sopra un R. vapore per la città di Peloro, a rincorare, prima d'ogni altro, e curarne gli abitanti, e richiamare al loro dovere i fuggiaschi. Anche da Napoli sentiamo col vapore *Elba*, arrivato qui la sera del 1°, essersi portato soccorso medico ed altro. In tutto il resto dell'isola, se sono bene informato, godesi di perfetta salute, Trapani sola eccettuata, ma anche da colà le notizie sono più consolanti.

« Da Catania tutti coloro che lo possono sono fuggiti in campagna nella bell'aria delle falde dell'Etna. Così diminuita l'agglomerata popolazione in città, e quindi le esalazioni, potrà giovare alla salubrità e preservare gli abitanti rimasti.

« In generale, i venti maestrali più freschi che avemmo in questi giorni, sembrano contribuire a dileguare il male. Se tale è la felice loro influenza, auguriamoci che possano continuare qui e regnar pure in ogni dove.

« La cifra totale dei decessi in Palermo dal 10 agosto al 1° settembre è di 4249.

« A Napoli l'epidemia volge al suo termine. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 8 settembre. Nessun caso il 6 nel borgo di Mendrisio. A Sommazzo morì repentinamente una giovane di 19 anni, che la commissione medica opina essere stata colta da cholera fulminante.

A Lugano sino alla sera del 6, due nuovi casi in due donne, ma nessun decesso. (*Democr.*)

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 8 settembre.

Io cercava in un'altra mia a spiegarvi le apparenti contraddizioni che si hanno fra le informazioni giunte direttamente da Pietroborgo e quelle trasmesse dai giornali tedeschi: ora nuovi dettagli sono giunti ed io ve li trasmetto. Si attribuiva allo czar la seguente frase: « Io non ho garanzie a « dare, se alcuno ne vuole venga a prendersele »; ma pare che questa frase sia stata inventata. Pare sicuro invece che allorquando gli si comunicarono le ultime proposte dell'Austria lo czar abbia risposto con molta amarezza: « Se accettassi queste « proposte, così formulate, non sarei più degno di « essere il sovrano di un grande impero, non sa« rebbe più la nostra politica che subirebbe uno « scacco, sarebbe il nostro onor militare..... » Poscia, condottosi a parlare della Prussia, aggiunse: « Io non obblierò giammai la condotta « del re di Prussia. Io ne lo ringrazio dal fondo « del cuore..... esso almeno crede alla mia pa« rola..... se fosse il caso di una mediazione lo « prenderei per arbitro. »

Vi ho accennato altresì alla voce corsa che il campo di Boulogne sarebbe trasportato sul Reno; ma devo dirvi che pochi vi prestano fede, perchè non credono che sia buono il momento di romperla con tutta la Germania. Intanto si va innanzi a furia di equivoci, reticenze e male intelligenze. Avrete veduto che Omer bascià ha proibita la pubblicazione del proclama del generale Hess, il quale cominciava a volerla fare un po' troppo da padrone; questo è un argomento a prova del disaccordo che havvi anche fra quelli che si credono concordi nell'agire.

In quanto alla ritardata spedizione della Crimea, il maresciallo Saint-Arnaud credette di giustificarsene in una lettera scritta a Parigi, che potei vedere e di cui vi riepilogo il senso. — Si dimentica in Francia che lo scopo della spedizione era marittimo e che l'armata di terra aveva soltanto per missione di sostenere i turchi nel caso che fossero attaccati dai russi. Le truppe di terra giunsero lentamente, perchè in Francia si era poco preparati alla guerra; le flotte mancavano di materiale, ed anche al momento attuale non hanno tutto quello che loro abbisogna..... Parla poscia del trattato austro-turco, ch'esso critica con amarezza e di cui dice che ha tutto imbrogliato, mentre serve di pretesto all'Austria per non prender parte alla guerra.... Passando alla spedizione della Crimea, dice che era materialmente impossibile tentare prima d'ora la spedizione della Crimea, perchè havvi nella guerra un principio elementare che nessun generale dee dimenticare, quello cioè di prevedere una disfatta e pensare al modo di ripararvi; e questo non era possibile prima d'ora. Certamente, ei scrive, sarei stato felice di fare questa spedizione se mi fosse stata ordinata, piuttosto che vedere cadere i miei poveri soldati decimati dal cholera..... Parla anche dell'indisciplina, la quale ebbe origine dall'orribile natura del paese in cui le truppe erano collocate. La Turchia, qui cito testualmente, è un paese senza risorse, la popolazione greca e bulgara è totalmente devota alla Russia, io glie lo perdono, perchè conoscono meglio i russi che i turchi. Realmente non so se queste popolazioni potrebbero guadagnare sotto la dominazione dello czar: ma sicuramente non vi potrebbero perdere gran cosa..... Noi siamo circondati da spie e non possiamo trovarne una che ci voglia dare informazioni.

Questa lettera non parla della spedizione in corso e solo dice qualche parola di quella della Dobrugia. Confessa ch'esso si lasciò vincere dalle sollecitazioni del generale L'Espinasse e dei soldati che erano scoraggiati dall'inazione. Omer bascià era contrario a questa spedizione. Del resto dice terminando: l'armata inglese è forse in miglior situazione della nostra? No, sta fors'anco peggio.

PS. La spedizione della Crimea deve essere partita. Una lettera d'un ufficial generale giunta ieri a Parigi da Varna era concepita in questi termini: « Noi partiamo per Sebastopoli il 2 settembre. Ci abbisogneranno almeno due giorni per giungere a terra, giacchè i nostri vapori hanno molte navi da rimorchiare. Lo sbarco si effettuerà il giorno 5 ed il giorno 6 od il 7 avremo una grande battaglia. Noi la vinceremo, giacchè l'armata è magnifica ad onta delle perdite che il cholera le fece provare. Quando noi saremo padroni delle alture che dominano la città, incomincierà l'assedio e se il tempo si conserva bello sino al 25, Sebastopoli sarà in nostro potere prima della fine del mese. Ciò non di meno è un'impresa assai dura che noi andiam a compire. »

Io faccio voti ardenti a che la fiducia di questo generale non sia ingannata; ma i russi devono essersi preparati da lunga mano a respingere questa aggressione e devono avere accumulati molti mezzi di difesa e molte forze in quelle località. In presenza di un così grande avvenimento non resta più che attendere i dispacci ed i corrieri.

Le flotte del Baltico ritornano in Francia ed in Inghilterra: anche l'armata di terra inviata colà dovrà restituirsi in Francia. Il *Constitutionnel* lo annunzia positivamente. Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers è già arrivato a Danzica.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 8 settembre.

L'occupazione di Sebastopoli per parte delle truppe alleate sarebbe un fatto della più alta importanza: con questo s'isolerebbero le truppe russe dell'Asia, si distruggerebbe la dominazione russa sul mar Nero, si aprirebbero i Dardanelli al commercio di tutte le nazioni, e si renderebbe libero il corso del Danubio. Sarebbe un colpo fatale portato alla dominazione moscovita, e quindi è naturale e legittima l'impazienza con cui si attendono notizie da quei luoghi. Cionondimeno la preoccupazione pubblica non è tutta raccolta in quest'oggetto.

Da qualche tempo l'attenzione del pubblico si rivolge con ansia dalla parte degli Stati Uniti. Si teme una complicazione che farebbe temere una rottura fra il governo degli Stati Uniti e le potenze occidentali. Tutti si ricordano quanto testè si passava a S. Gioanni di Nicaragua, e quest'incidente, che non è ancora composto, produsse una grande sensazione in Inghilterra. Ma questo è ancora il meno. In questi ultimi tempi si fanno a Nuova Yorck ed alla Nuova Orleans considerevoli preparativi onde fare un'invasione nell'isola di Cuba. Il presidente Pierce, ostensibilmente, biasima la spedizione, ma non solo si astiene dal prendere le misure necessarie onde impedirla, che anzi indirettamente la incoraggia.

Ecco le parole da lui dette in senato ai primi giorni d'agosto:

« Se si considera la situazione dell'isola di Cuba a noi vicina, e che tocca in un modo così intimo i nostri rapporti commerciali e politici, non si può sperare che una sequela d'atti ostili ai nostri interessi commerciali e l'adozione di una politica che contrasta all'onore ed alla sicurezza degli Stati Uniti possa durare a lungo senza provocare la guerra. »

Queste parole commossero giustamente il gabinetto inglese, giacchè esso non può in alcun modo sopportare una spogliazione, la quale sarebbe un precedente che la minaccierebbe ugualmente nelle sue possessioni d'oltremare. Esso sa che gli Stati Uniti volendo approfittare delle attuali condizioni della Spagna stanno per fare un serio tentativo contro quell'isola a cui pretendono ad ogni costo. L'Inghilterra è in questo pienamente d'accordo colla Francia, e le due potenze si opporranno formalmente ad ogni aggressione contro quella Colonia. Io credo sapere da fonte sicura che si hanno da questo lato serie inquietudini, e ch'ebbero luogo da ultimo delle comunicazioni diplomatiche molto importanti.

Il *Moniteur* è coperto questa mattina da due lunghi articoli del *Times* e del *Morning Chronicle* sulla visita del principe Alberto a Boulogne. Questa visita fu molto cordiale.

L'imperatore è contornato al campo da vari reggimenti della nuova guardia e da uno squadrone delle cento guardie. Sembra che pel giorno del suo ingresso a Parigi volevasi presentare alla capitale uno *specimen* dei nuovi reggimenti, ma vi sono delle difficoltà in quanto alle uniformi. La cavalleria sarà magnifica, e così pure i reggimenti dei granatieri che hanno l'uniforme antica ammodernata; ma i cacciatori non furono bene vestiti; la loro uniforme è bianco-gialla, ed un generale vedendoli disse che aveano l'aria d'una frittata male sbattuta. Si ebbe anche la strana idea di dar loro le ghette in cuoio dei zoavi, le quali sono opportune in un paese irto di *cactus* e di *aloes*, ma fuori di luogo al Carrousel.

Da qualche giorno si segnala a Parigi una recrudescenza abbastanza forte nel cholera. La cifra dei decessi sorpassò anche quelle più elevate che abbiamo avuto finora. Il ceto medico parigino si preoccupa vivamente di questa prolungazione dell'epidemia, ma pare che sino ad ora sia compiutamente disorientato dalle bizzarrie che si notano in questa malattia. Si citano più casi di cholera, nei quali il malato non ebbe alcun sintomo precursore fra quelli che ordinariamente l'annunciano: essi sono morti in seguito del solo granchio senza nè dolori di ventre, nè vomito.

I fondi si tennero abbastanza fermi alla borsa d'oggi. A.

AUSTRIA

(Altra corrispondenza)

Vienna, 6 settembre.

La recentissima nota della Russia diretta al gabinetto viennese colla quale vengono respinte le basi proposte dalla Francia e dall'Inghilterra non è concepita, come alcuni asserirono, in termini offensivi e minacciosi, ma vi sono osservate tutte le convenienze diplomatiche. La Russia insinua che le riesce nuova ed inaspettata la posizione presa dall'Austria nella questione orientale. La Russia avrebbe creduto che anzichè raccomandarle l'accettazione delle quattro proposizioni, il gabinetto austriaco avrebbe dovuto insistere presso le potenze occidentali perchè aprissero le trattative di pace sulle basi del protocollo 9 aprile già accettato dalla Russia sotto alcune condizioni. E siccome non si poteva trattare e fare la guerra nel medesimo tempo, l'Austria avrebbe dovuto avanti ogni altra cosa adoperarsi per far procedere la stipulazione di un armistizio, e ciò tanto più in quanto che la Russia ha già dato principio alle sue concessioni mediante un *sacrificio*, cioè collo sgombro dei principati, e può quindi pretendere che ora si facciano concessioni anche dall'altra parte.

Osserva inoltre la Russia esserle inconcepibile come le pretensioni delle potenze occidentali possano essere appoggiate dall'Austria, dacchè le medesime non toccano i suoi interessi, anzi sono loro contrarie, avendo per iscopo un aumento di forze delle potenze occidentali a spese della Russia, il che perturberebbe l'equilibrio europeo, e finirebbe per essere pregudizievole tanto all'Austria quanto alla Germania. Lo czar conchiude col dire che ritirerà le sue truppe entro i confini dell'impero tenendosi d'ora in avanti sulla difensiva, e respingendo con tutte le forze ogni attacco da qualunque parte possa venire, e che intanto spera che l'Austria prendendo di nuovo in considerazione le proposizioni suaccennate, fatte dalla Russia nella nota precedente, troverà nelle medesime un punto d'appoggio per impegnarsi in ulteriori trattative, dalle quali potrà emergere dapprima un armistizio generale, indi la pace, assai più facilmente, che dalle garanzie domandate dalle potenze occidentali.

Questo è il senso della nota russa, quale viene indicata da persone ordinariamente ben informate. Ora nasce la questione, quale sarà il contegno dell'Austria a fronte di questa risposta?

Il *Corriere italiano* vi recherà la soluzione di una parte della questione. Esso annunzia che il governo austriaco non considera quale *casus belli* il rifiuto giunto da Pietroborgo. Ma la questione è risolta da questa rivelazione soltanto in modo negativo; è detto cioè quello che non farà l'Austria; che essa non farà la guerra.

Io sono in grado di andare un passo più avanti e di informarvi dietro fonti quasi autentiche intorno a quello che l'Austria ha già fatto e intende di fare. Sino da tre giorni la risposta della Russia è stata mandata ufficialmente con una nota del gabinetto austriaco a Londra e Parigi, nella quale è esposto il contegno che intende di tenere l'Austria nell'attuale fase della vertenza. L'Austria, dicesi, persiste nei suoi sforzi per ristabilire la pace e rimettere sulle vie del diritto la perturbata situazione dell'Europa, e ritiene sempre la convinzione che ciò non può farsi se non in base alle garanzie proposte dalle potenze occidentali. Siccome la Russia ha dichiarato ripetutamente di voler sgombrare i principati danubiani, e siccome infatti i movimenti dell'esercito russo sono incamminati con progressiva celerità verso il Pruth, cessa per l'Austria la necessità di un intervento materiale, armato; ma l'Austria continuerà il sistema finora mantenuto di una neutralità congiunta con un'attiva vigilanza, e con armamenti pronti ad ogni eventualità. L'Austria assicura formalmente ai gabinetti di Londra e Parigi, che le sue simpatie sono a favore delle imprese delle potenze occidentali, semprechè queste siano dirette a promuovere e facilitare le trattative di pace.

Tali sono ad un dipresso le espressioni colle quali l'Austria cerca di convincere i gabinetti di Francia ed Inghilterra della sincerità delle sue intenzioni e della sua cooperazione diplomatica ai loro fini, o piuttosto di prevenire l'impressione sinistra che deve produrre la determinazione dell'Austria di non prendere parte alla guerra contro la Russia.

Il gabinetto austriaco prevede che questa sua determinazione non potrà a meno che aumentare la diffidenza nutrita contro il gabinetto di Vienna, e alimentata dai principali organi dell'opinione pubblica. Perciò l'articolo del *Corriere italiano* ha lo scopo di far credere che la determinazione del governo austriaco non è che un ritardo, una lungaggine, uno spingere i riguardi al di là della ragione, e che se l'Austria non ha fatto del rifiuto russo un caso *immediato* di guerra, ciò non vuol dire che non debba essere un caso *remoto*.

Ma a queste assicurazioni non si limita il governo austriaco. La posizione è troppo spinosa, e il gabinetto comprende che vi vogliono argomenti più convincenti. I suoi agenti hanno quindi l'istruzione di sviluppare e sostenere la tesi che i progetti della Russia sulla Turchia europea furono combattuti con efficacia e con pieno successo dall'attitudine presa dall'Austria, e che a questa sola sono dovuti i risultati finora ottenutisi in questa vertenza. Da questa tesi l'Austria vorrebbe poi dedurre la conclusione che, avendo ottenuto tanto coll'attitudine di neutralità armata, ha pure motivo di sperare, di poter giungere ad imporre colla medesima anche la pace, e che non havvi però alcuna ragione onde l'Austria abbia a dipartirsi da quell'attitudine.

MAR BALTICO

Danzica, 1 settembre. Domenica il 21 agosto decorso il generale Baraguay d'Hilliers e sir Charles Napier si portarono presso Hango. Sotto i loro occhi i russi fecero saltare in aria le opere fortificatorie di quella e si ritirarono ad Abo, ove essi hanno concentrata una forza di 15,000 uomini. Abo verrà probabilmente attaccata dagli alleati. I navigli *Medin, Gorgon, Driver* e *Lighining* attaccarono il 18 agosto presso Abo un combattimento con 18 scialuppe cannoniere russe, delle

quali ognuna portava 50 uomini circa e con 4 vapori, nel quale combattimento non ebbero a deplorare perdite di sorta. L'ammiraglio Martin con una piccola squadra si diresse verso il golfo di Botnia.

Il vapore *Buldog* giunse qui da Ledsund ed annunziò che la flotta russa, la quale era sortita da Kronstadt per imprendere una ricognizione, ritornò, inseguita dalle flotte alleate, in quel porto senza aver attaccato battaglia. Le flotte alleate misero poi alla vela dirigendosi verso Hango dove i russi, temendo uno sbarco, fecero saltare in aria, come si disse più sopra, le opere fortificatorie di quella piazza.

Stoccolma, 29 *agosto*. Giorni sono giunse qui dalle isole d' Aland una deputazione di contadini onde ottenere dalla dieta l'occupazione delle isole Aland per parte della Svezia e la loro incorporazione nel regno. Una deputazione considerevole di membri della dieta portò quest' oggi un tal voto al re.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 30 *agosto*.

Vi spedisco esatti particolari sopra il più importante fatto d' armi ch' ebbe luogo ultimamente in Asia fra l' armata turca e la russa: prestateci piena fede, che sono attinti ad ottima fonte. Notate che per più importante fatto d' armi intendo quello di Ingederè o Curuderè, a cui prese parte il grosso dei due eserciti nemici, e non l' altro ch' era alcuni giorni prima succeduto a Bayazid: in questo, a motivo della vergognosa fuga di Selim bascià la quale fu cagione che i suoi si smarrissero d' animo, i turchi furono pienamente battuti e dispersi; in quello, dopo accanito combattimento, dovettero cedere al nemico il campo di battaglia, ma si ritirarono in buon ordine e si riorganizzarono in modo da poter sostenere un nuovo affronto. I russi comprarono assai care queste loro vittorie, e, non ne raccolsero finora alcun frutto.

Prima d' ogni altra cosa dovete richiamarvi a mente, che l' esercito turco d' Asia dopo i disastri dell' anno scorso, riorganizzato e rinforzato da ottime truppe regolari, era in caso di sostenere onorevolmente un combattimento coi russi; e lo avrebbe fatto non solo onorevolmente, come fece, ma forse pure vittoriosamente se non fossero state la gelosia e la discordia che sventuratamente erano entrate fra i capi dello stato maggiore e più influenti ufficiali dell' esercito, che erano i generali polacchi Breanski (Scems bascià, *basciù Sole*) e Bystranowski (Arslan bascià, *basciù Leone*) da un lato ed il generale inglese Guyon (Kurscid basciù) ed il colonnello francese Meffray dall' altro. Sembra che il piano di battaglia dato dal generale Guyon ed eseguito dal muscir (maresciallo) o generale in capo turco Zarif Mustafà basciù, uomo di molto valore ma di poca scienza militare, disperdendo le forze turche, e la cattiva esecuzione di esso siano state le cause principali della vittoria dei russi.

Ambidue i generali polacchi dopo essersi attivamente adoperati per la riorganizzazione dell' esercito, si erano accordati col muscir per tenersi sulle difese senza attaccare i russi, chè tali erano le istruzioni ricevute da Costantinopoli. Non avrebbero però voluto che l' esercito turco dovesse tenersi chiuso in Kars, singolarmente dopo ch' era stato accresciuto da considerevoli rinforzi mandati da Costantinopoli, ma che tenesse in rispetto il nemico con movimenti strategici, e gl' impedisse d' invadere impunemente il territorio ottomano. A questo intendimento il generale Bystranowski in una delle sue ricognizioni aveva scelto un' ottima posizione a Gumbet per i turchi, che avrebbero con un piccolo corpo occupato anche Ardahan, e con un altro Buyuk Perghet: in tal maniera l'esercito di Kars si sarebbe pure avvicinato a quello di Batun, ed avrebbe avuto opportunità di agire sul fianco destro dei russi nel caso che avessero voluto tentare qualche colpo sopra Kars, come pure se avessero voluto avanzarsi da Alhakalaka o da Akiska.

Il piccolo corpo di Bayazid sarebbe stato portato a Kaghisman, tanto per avvicinarsi al grosso dell' esercito da cui era troppo staccato, quanto per minacciare alle spalle il nemico che avesse voluto portarsi da Erivan sopra Bayazid. Il gen. Guyon, la cui opinione fu in questa occasione preponderante, non approvò questo piano: l' esercito turco fu ritenuto in Kars, ove sofferse a cagione del tifo quanto ora in Bulgaria le truppe europee a cagione del cholera, mentre l' aria aperta e salubre dei monti avrebbe o fatta sparire o diminuita la malattia: fu solamente mandata un' avanguardia a Hagi-Veli-Keui (villaggio del pellegrino Veli).

Intanto i russi, usciti da Gumri o Alexandropol, famosa fortezza posta sulla sinistra riva dell'Arpaciai (fiume dell'Orzo), avevano passato questo fiume ed il Kars-ciai (fiume di Kars): allora il generale Guyon propose al muscir di portare tutta l'armata a Hagi-Veli-Keui per proteggere la vanguardia, locchè fu eseguito. I russi avevano preso posizione a Paldervan, Ingederè (fina valle) e Curuderè (secca valle), presso il ghecid (guado) del Kars-ciai, onde in ogni caso avrebbero avuto pronta ritirata, appoggiando la sinistra a Cara-su-tepe (collina dell'acqua nera). Restarono così i due eserciti a fronte per sei settimane, nelle quali succedettero solamente alcune scaramuccie; i russi si limitavano ad uscire per foraggi, a difendersi ed a fortificarsi nelle loro posizioni.

Siccome la posizione dell'esercito turco a Hagi-Veli-Keui non era adattata ad una buona difensiva, come il muscir aveva ordine dalla Porta, perchè un movimento dei russi sopra Kars, Ardahan ed il ricco paese di Cilder avrebbe obbligato i turchi ad abbandonarla, i generali polacchi avevano di nuovo proposto di prender posizione a Perghet, o piuttosto fra Perghet e Zaim, di fortificarsi colà, coprire i paesi suindicati, molestare il nemico, dargli, bisognando, dei piccoli combattimenti di vanguardia, anzi accettare una battaglia campale se i russi fossero venuti ad assalire i turchi nelle posizioni occupate da questi, ma non mai assalire i russi nelle loro posizioni: questo piano sottoposto al muscir ed al consiglio di guerra era stato interamente approvato, malgrado l'oppugnazione del generale Guyon. In quella giunse da Costantinopoli il colonnello Meffray, con calde raccomandazioni del seraschiere, e si pose d'accordo col generale Guyon: l'esecuzione del piano dei generali polacchi fu differita e poscia ne fu smesso il pensiero.

Pochi giorni dopo giunse la notizia della disfatta del piccolo corpo di Bayazid: cosa da aspettarsi, chè quella piccola parte dell'esercito di Kars era separata dall' altra da montagne e dall' Arasse, senza possibilità di ritirarsi e di riunirsi al grosso dell'esercito. Il muscir turco prese allora la deliberazione di ritirare l'esercito in Kars e d' inviare un corpo volante per tener libera la strada da Bayazid a Erzerum nel caso che i russi si avanzassero sopra questa città: ma tutti i generali europei convennero nel distorlo dal rinchiudersi in Kars, locchè avrebbe scoraggiato i suoi, quanto accresciuta la baldanza dei russi. Sorsero nuovi dispareri sul da farsi: i generali polacchi insistettero di nuovo perchè l'esercito fosse portato a Perghet, ed inviato un corpo per coprire Erzerum in luogo dell'altro disfatto a Bayazid: Guyon e Meffray proposero che si attaccassero i russi nelle loro posizioni d'Ingederè e di Curuderè, e questo consiglio prevalse: la battaglia fu data, come vi sarà noto, il 5 agosto.

L'armata ottomana contava 26,000 uomini di fanteria, 4,500 di cavalleria irregolare e 1,000 artiglieri con 32 pezzi di campagna.

I russi avevano presso a poco eguali forze ed erano comandati dal principe Bebutoff, appoggiato dal generale Dolgoruki Bariatinski.

L'esercito turco era partito in cinque corpi: all'estrema ala destra era collocato un corpo di basci-bozuk (teste guaste, matte), milizia irregolare, nel centro erano due corpi di regolari comandati il primo a destra da Kierim Reiss basciù, che aveva per capo di stato maggiore Fery bey (generale Kolman) e l'altro sotto gli ordini del muscir Zarif Mustafà e condotto dal generale Guyon. Fra gli irregolari all'ala destra ed il primo corpo di regolari era collocata l'artiglieria accompagnata da un corpo di milizia regolare e da uno di basci-bozuk, la quale da Hagi-Veli-Keui doveva portarsi sul Caradagh (nero monte), e di là fulminare il nemico. Sull'ala sinistra era collocata una riserva di basci-bozuk. Il piano dei turchi era dunque di circondare i russi, che si tenevano ammassati e disposti sopra tre scaglioni, mentre i turchi erano dispersi sopra una linea troppo estesa.

Inoltre l' attacco non fu dato contemporaneamente dai corpi principali dell' esercito turco: il generale Guyon giunto sul campo di battaglia col secondo corpo due ore prima che vi arrivasse l'altro, cominciò subito la mischia, e mandò per il colonnello Skender bey ordine alla riserva di assalire subito il nemico alle spalle. Il combattimento fu lungo ed accanito: tutte le milizie turche regolari ed irregolari mostrarono grandissimo valore, eccettuata la cavalleria che prese la fuga, mentre i russi debbono la vittoria principalmente alla loro cavalleria, che con grande strage fatta e sofferta approfittò della fuga della cavalleria turca per disordinare il primo corpo dei turchi. Questi allora per non essere presi alle spalle dai russi dovettero cedere il campo di battaglia e ritirarsi di nuovo sopra Hagi-Veli-Keu: ma i russi erano stati così malmenati che non osarono d'inseguirli: per nascondere la vera cagione di questo si era sparso nel campo russo la voce che il terreno dinnanzi al campo turco fosse minato. Lo sparpagliamento delle forze turche, la mancanza di una scelta riserva tenuta in serbo per restaurare la pugna ove la fortuna si fosse mostrata sfavorevole ed il poco valore della cavalleria turca furono dunque le cagioni della perdita della battaglia per i turchi e della vittoria dei russi.

I russi hanno avuto tre generali feriti, dei quali uno chiamasi Kisinski, e circa 7,000 uomini tra morti e feriti, dei quali molti erano ufficiali: due reggimenti di dragoni russi furono distrutti; il solo reggimento dei granatieri del Caucaso ha perduto più di 900 uomini.

I turchi hanno perduto Hassan basciù: Mustafà basciù, generale di brigata, fu ferito; fu pure ferito il colonnello Tufan bey (Gosciminski) in viso da una palla, ed il sig. André, francese, da un colpo di lancia: circa quaranta ufficiali sono rimasti morti o feriti o prigionieri. Del resto della truppa, circa 2,500 rimasero o morti o prigionieri, 1,500 feriti, e 1,000 si dispersero, e a poco a poco tornano al campo. Il muscir ha mostrato molto coraggio; ha sfidato più volte la morte incoraggiando i suoi alla pugna, e quelli che lo circondavano dovettero una volta metter mano alla spada per difenderlo.

L' armata turca si è riorganizzata, ed è in caso di affrontare di nuovo i russi: questi si sono ritirati da Bayazid nella direzione di Kirvan. Gl'irregolari turchi rioccuparono Bayazid: la truppa di linea occuperà provvisoriamente Toprak-Kalé (castello di Serra). Nulla di più falso di quello che i russofili avevano sparso qui a Costantinopoli, cioè che i russi avessero occupato Kars ed Erzerum.

Il principe Napoleone ed il duca di Cambridge, quantunque non bene ristabiliti ancora in salute, sono partiti per Varna. Finalmente è certo che la grande spedizione di Sebastopoli avrà luogo il primo settembre.

GRECIA

Le notizie d' Atene vanno sino al 2 corrente e presentano poca importanza. Il cholera infierisce al Pireo ed a Sira, per cui la maggior parte della popolazione di quelle due città commerciali è fuggita. Il governo greco vorrebbe che le truppe francesi si trasferissero dal Pireo a Stamatos invece di recarsi in Atene. Ma il comandante francese, ricusando questo cangiamento, fa occupare dalle sue truppe parecchi punti vicini alla capitale greca.

Leggesi nel *Panhellenium* del 2 settembre:

« Il signor Barotzi, console greco in Adrianopoli prima della vertenza sopraggiunta fra la Grecia e la Turchia, si recherà a Costantinopoli munito di atti autentici per parte del governo greco a fine di ripristinare le relazioni interrotte fra le due nazionai.

« Il signor Argyropulos, capitano d' artiglieria, fu incombensato d'una missione particolare presso Fuad effendi a Larissa. »

Lo stesso ministeriale *Pankellenium* spera poter annunziare fra breve il ripristinamento delle relazioni fra la Grecia e la Turchia, e riferisce essere stata accordata dalla Porta una nuova proroga alla marina mercantile ellenica.

AFFARI D'ORIENTE

— Una lettera da Jassy del 29 decorso annunzia che i russi han dato principio al disarmo della milizia moldava. Straripamenti del Sereth producono immensi danni. La carestia nella Moldavia è veramente terribile; ogni commercio è arrenato. Tutto il paese è ripieno di truppe. Non si rimarcano peranco movimenti di ritirata.

— Relazioni da Pietroborgo del primo settembre annunziano che in quella città furono arrestati gl'imprenditori della costruzione dei forti e delle altre opere fortificatorie di Bomarsund, essendosi dimostrato che questi per avidità di guadagno costrussero le mura di macerie e le rivestirono di fuori con granito, mentre invece furono pagati per la costruzione di mura tutte di granito.

— Lettere da Galacz del 29 agosto ne fanno sapere che i russi misero il sequestro su tutti i navigli privati da trasporto che si trovavano nei loro porti e che li hanno condotti ad Ismail, onde abbiano a prendere truppe a bordo e condurle a Kilia. In questa città si lavora giorno e notte nell'erigere trinceee e scavare valli.

Presso Hadschi Abrohim nelle vicinanze di Kilia vennero eretti tre nuovi forti. Le otto isole della bocca di Kilia son zeppe di cannoni di grosso calibro. Gorciakoff è atteso fra due o tre giorni in Galacz e Reni. Una orribile misura fu presa per ordine del generale Lüders. Tutti i requisiti da spegnere incendi tanto pubblici che di proprietà privata vennero gittati nel Danubio, onde essere certi che nel caso d'un incendio della città non si potrà adoperare alcun mezzo per ispegnerlo. I russi hanno sempre in mente Mosca e le sue conseguenze.

Il cholera fa stragi in Braila più ancora della peste, che del resto sta sempre in compagnia dei moscoviti.

— Notizie da Bukarest del 31 agosto annunziano che i russi e i turchi si trovano ancora al di qua ed al di là del Buseo e prendono una posizione di di osservazione, mentre le truppe imperiali austriache marciano nel paese, passando avanti le retroguardie turche, ed hanno già raggiunto colle loro avanguardie il piccolo Jalomizza. Tanto russi che turchi ricevono rinforzi, però si crede che i turchi non attaccheranno, se i russi si ritireranno spontaneamente oltre il Pruth. Le reciproche ricognizioni accompagnate da piccole scaramuccie sono già principiate e continuano. Molti ufficiali valacchi presero servizio nell'armata turca; anche l'ex-tenente austriaco de Littrow entrò nelle sue file col grado di maggiore. Si crede che una parte della flottiglia austriaca del Danubio, dopo l'occupazione dei principati da parte delle truppe imperiali, sceglierà per luogo di stazione la parte inferiore del fiume.

Nel quartier generale turco si parlava di trattative per fare del porto di Sinope un porto comune di guerra in difesa della Porta nel mar Nero contro la Russia.

— Notizie da Jassy del 2 settembre annunciano l'arrivo colà avvenuto del generale principe Gorciakoff. Vi si fermerà due soli giorni e poi ritornerà a Birlot, attuale quartier generale. Il primo settembre giunse a Jassy l'ordine di prendere le disposizioni per lo sgombro della Moldavia. Il generale Osten-Sacken è incaricato dell'esecuzione di questo ordine. A quanto sembra, le truppe in sulle prime si concentreranno nella parte meridionale della Moldavia, per poter affrontare un eventuale attacco nemico e poi avrà luogo la ritirata oltre il Pruth presso Kagal e Reni contemporaneamente. Però anche colla più buona volontà non v'ha speranza che lo sgombro della Moldavia possa essere eseguito prima dell'ottobre. Sino ad ora la ritirata si limitò ad ospedali, invalidi, viveri e ad alcuni reggimenti i quali nella attuale campagna soffersero gravi perdite di uomini ed ora vanno in Bessarabia per esservi completati.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dall'8 a tutto il 9 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	8	6
Donne	11	7
Ragazzi	2	1
	21	14
Bollettini precedenti	521	331
Totale	544	345

Dei 21 casi, 5 avvennero in città, 10 nei sobborghi e 6 nel territorio.

Dei 14 decessi, 3 avvennero in città, 11 nei sobborghi.

Nove sono dei casi dichiarati ne' bollettini precedenti.

dal 9 a tutto il 10 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	15	10
Donne	15	8
Ragazzi	2	5
	32	23
Bollettini precedenti	544	345
Totale	576	368

Dei 32 casi, avvennero 10 in Torino (dei quali però 5 si manifestarono nel Manicomio e 7 nelle Cappuccine), 13 nei sobborghi, 9 nel territorio.

Dei 23 decessi, 8 in Torino (di cui 4 al Manicomio ed 1 alle Cappuccine), 12 nei sobborghi, 3 nel territorio, 15 appartengono ai casi precedenti.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 10 *settembre*.

Il morbo è presso di noi sul suo finire; ma le notizie di Sicilia che mi giunsero da fonte sicura col vapore postale di ier l'altro sono così dolorose che straziano il cuore.

Si contano in Messina in pochi giorni tredici mila (13ₘ) morti. Non un soccorso agli ammalati, senza alimenti, senza medicine, senza preti. È un miserando spettacolo di una città italiana che riconduce al pensiero le tristi vicende della peste del medio evo.

La massima parte degl' infermi morì per difetto di qualunque assistenza. Perfino le farmacie chiuse e mancanza di viveri per i sani. È insomma una scena d' orrore spaventosa.

Fuggirono i medici, non che i preti ed i frati. Si fece grazia a 20 condannati alla galera, purchè si adattassero a far da becchini. I cadaveri giacevano insepolti sulle vie ed ammorbavano l' aria.

Il 2 del corrente il governo centrale di Palermo mandò a Messina il vapore da guerra *Stromboli* con molti medici, farmacisti, preti e becchini a bordo.

Immaginate qual carico!

LOMBARDO-VENETO

Milano, 9 *settembre*. Dal 4 all' 8 corrente si verificarono in Milano altri 6 casi di cholera.

In totale dal 31 luglio all' 8 corrente non si ebbero che 17 casi e 12 decessi.

La malattia ha colpiti parecchi comuni della provincia. I casi ascesero a 172, i decessi ad 85.

Nella provincia di Como il morbo invase 9 piccoli comuni. Si contano già 28 casi e 22 morti.

SVIZZERA

L' armaiuolo Fischer ch' era stato arrestato pel fatto della spedizione delle armi fu rimesso in libertà sotto la garanzia dei suoi consoci carabinieri.

— Il rifugiato ungherese Thury, che già due volte ha violato il bando dalla confederazione, fu rimandato ai tribunali di Basilea città per l' applicazione della pena portata dall' art. 63 del codice penale federale, la quale consiste in una multa, e nei casi gravi nella prigione sino a due anni.

— Il dipartimento di giustizia e polizia ha spedito alle polizie cantonali l' ordine di sorvegliare ed arrestare Giuseppe Mazzini, che è latore di tre passaporti, uno dei quali americano, sotto nome di B. Philipp, e gli altri due inglesi, sotto i nomi di Lorenze e di Martinelli. Lo stesso dipartimento ne ha dato i più minuti connotati.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 7 *settembre*.

Ciò che vi scrissi ieri sull' attitudine neutrale dell' Austria non ostante il rifiuto della Russia, si conferma pienamente. La notizia di questa determinazione del gabinetto viennese era conosciuta a Berlino ancora prima che a Vienna, e le corrispondenze di quella città ne facevano cenno. Ma si durava difficoltà a prestarvi fede, perchè sembrava troppo in contraddizione coi precedenti; il governo però vedendo già divulgata la cosa, non tardò a confermarla in via semiufficiale. La notizia produsse un vero panico alla borsa; tutti i corsi retrocessero, e l' agio dell' argento aumentò sino oltre il 21 per cento. È certamente un fenomeno singolare di veder ribassare i fondi alla borsa dietro l'annuncio che non si farà la guerra. Questo serve d' indizio che la neutralità armata è più rovinosa alle finanze austriache della guerra stessa. Infatti si è fatto il calcolo che gli attuali armamenti costano al governo austriaco un mezzo milione di fiorini al giorno, tanto quanto potrebbe costare la guerra guerreggiata.

I giornali, ai quali non è permesso nelle loro relazioni sulla borsa di dare i veri motivi del ribasso nei fondi pubblici, assicurano che l' aumento dell' agio delle valute dipende unicamente dal bisogno di contanti per l' esercito entrato nei principati danubiani.

Quanto sia destituita di fondamento quest' indicazione lo potete rilevare dalla circostanza che tutte le forze austriache entrate sino ad ora nella Valacchia non oltrepassano i 7,000 uomini, e quando l' occupazione sarà completa, il corpo destinatovi non è più forte di 42,000 uomini. Non havvi bisogno infatti di maggior numero di truppe trattandosi di una occupazione neutrale e pacifica.

I russi hanno di nuovo occupato Braila e Galacz ch' erano state abbandonate alcuni giorni sono, e quindi sorgono di nuovo le voci che la

ritirata dei russi debba soffermarsi al Sereth. Sopra questo punto la verità non si potrà conoscere se non quando saranno conosciuti i fatti. In realtà lo sgombro, giusta le prime indicazioni, doveva essere compiuto col mese di agosto, ma finora è occupata ancora tutta la Moldavia, e non è neppure interamente evacuata la Valacchia.

La risposta negativa della Russia mancò poco di produrre una crisi ministeriale in Prussia. Avendo la Russia dichiarato nella sua risposta al gabinetto di Berlino che considerava la bocca di Sulina e il mar Nero come parte integrante del suo territorio, e che non avrebbe aderito ad alcun cambiamento a questo proposito, il sig. Manteuffel, che non è del partito russo, avrebbe preso occasione da questa circostanza per dimostrare l'impossibilità di continuare nelle misure di conciliazione e la convenienza di avvicinarsi alle potenze occidentali. Questa esposizione fu accolta assai male, e già si diceva che il portafoglio degli affari esteri sarebbe stato dato al sig. Bismark-Schoenhausen, lasciando però al signor Manteuffel la presidenza del consiglio. Ma il sig. Manteuffel, che non considera la sua posizione sotto il punto di vista costituzionale, ma come subordinata alla volontà del re, trovò naturale di adattarsi al modo di vedere del padrone.

Altronde il signor Manteuffel, che è uomo di talento, non può a meno di riconoscere che una politica ostile alla Russia in una corte composta quasi interamente di uomini devoti alla Russia sarebbe assolutamente impossibile. Ognuno si ricorda la dimissione data improvvisamente e in duro modo al generale Bonin. Tale sarebbe la sorte di ogni ministro che a Berlino osasse sostenere con insistenza ed energia una politica anti-russa.

—o—

— Si scrive da Bukarest, in data del 31, che le truppe russe e turche si stanno incontro lungo il Buseo e che ogni giorno accadono scaramuccie. Si assicura che la Moldavia sarà sgombrata dai russi per il giorno 20 settembre. I russi si fortificano in vicinanza di Kilia, ove furono già costruiti tre forti. Le otto isole della bocca di Kilia sono coperte di batterie. Il generale Lüders ha preso a Galatz una misura che incute spavento. Fece gettare nel Danubio tutte le macchine esistenti per la estinzione degli incendi, onde essere sicuro che nel caso che credesse di dover incendiare la città, non vi siano i mezzi di recare un efficace e pronto aiuto.

Dispaccio elettrico

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi	Morti
9 settembre . .	Casi N° 18	Morti N° 14
10 id. . . .	» » 3	» » 11
Bollettini precedenti	» 4773	» 2561
Totale dall'invasione	Casi N° 4794	Morti N° 2586

Dei 14 morti del 9, 3 furono negli ospedali.
Degli 11 morti del 10, 9 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 9, 17 casi, 14 morti; il 10, 5 casi, 5 morti.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 settembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87 75

Contr. della matt. in cont. 88

1850 Obbl. 5 0|0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 900

Fondi privati

Ferriere alta valle d'Aosta — Contr. della matt. in liq. 256 p. 31 8.bre

Ferrovia Vittorio Emanuele — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 470

Contr. della matt. in cont. 470

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 255 254 50 256

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 31 agosto 1854.

ATTIVO		PASSIVO	
Versamento dei 4|5 da effettuarsi	L. 4000000 »	Fondo capitale	» 5000000 »
Portafoglio	» 569012 30	Creditori diversi	» 297279 90
Debitori diversi	» 372100 10	Dividendi non percepiti	» 16567 40
Cassa di sconto di Torino	» 168750 »	Profitti e perdite	» 15468 90
Fondi pubblici ed azioni ind.	» 160010 70	Riserva	» 12031 35
Cassa	» 37811 »		
Mobiliare	» 13561 95		
Spese di 1° stabilimento	» 13348 90		
Spese generali	» 6752 60		
	L. 5341347 55		L. 5341347 55

C. DROIN *direttore.*

Tipografia C. CARBONE.